

È di proprietà di Enomondo, società partecipata da Hera e Caviro Extra. Il prodotto viene da scarti della filiera agroalimentare: «Naturale e a basso costo»

Faenza, inaugurato il nuovo maxi impianto di fertilizzanti

FAENZA (Ravenna)

Un fertilizzante naturale di nuova generazione, capace di produrre fino a 50mila tonnellate annue di materiale. È quello che è stato presentato ieri allo stabilimento Caviro Extra di Faenza (Ravenna): un processo che ha avuto bisogno di quattro anni e di 8,5 milioni di euro di investimenti per essere messo a punto e che ora vede 'Acfa' - Ammen-

dante compostato da scarti della filiera agroalimentare, certificato dal ministero dell'Agricoltura lo scorso febbraio - già in opera in vari campi della zona. Realizzato a partire da sfalci, patate e scarti della filiera agroalimentare, in particolare di quella vitivinicola, il prodotto finale - a firma Enomondo, società partecipata in uguale misura da Hera e Caviro Extra - ha un costo più contenuto rispetto ai fertilizzanti chimici, la cui reperibili-



tà è stata messa in forte crisi dalla guerra in corso in Ucraina. Per il 2022 Caviro Extra stima possano uscire dallo stabilimen-

to faentino oltre 130mila tonnellate di fertilizzanti, di cui 75mila tonnellate costituite dalle tre tipologie di ammendanti: compostato misto, compostato verde e Acfa. «In un contesto mondiale di scarsa disponibilità dei fertilizzanti e di boom dei prezzi - rivendica l'ad di Enomondo, Sergio Celotti - mettiamo a disposizione un prodotto naturale, a basso costo, ottenuto dagli scarti della filiera agroalimentare. È un processo che perfeziona la

nostra economia circolare».

Il processo di produzione, che avviene all'interno di una struttura di 10mila metri quadrati, parte dagli sfalci e dalle patate provenienti dagli impianti di digestione anaerobica. «L'impianto - spiegano da Enomondo - è predisposto per aumentare la produttività a 80mila tonnellate l'anno, per andare incontro alle crescenti richieste del mercato».

Filippo Donati